

◆ IL POPOLO GORIZIANO ◆

Foglio informativo promosso dal *Circolo Camillo Medeot*

numero 3 - settembre 2003

www.circolomedeot.it

FUOR DI METAFORA...

GORIZIA HA IL BISOGNO DI UNA FORTE POLITICA CULTURALE. In questo numero del *Popolo Goriziano* vogliamo mettere in risalto una necessità che ormai si avverte non solo fra i cittadini "impegnati", ma che coinvolge anche il cosiddetto uomo della strada.

Tra i molteplici aspetti dell'amministrare questa città, oggetto tra l'altro nel nuovo Documento di analisi del Circolo Medeot, la cultura è quello che ha il maggior bisogno di un salto di qualità, di far notare la differenza al cittadino fra il nuovo corso e l'immobilismo della precedente giunta.

Come giustamente scrive **Lucia Pillon** a pag. 3, "competenza e attitudine, qualità, del resto, richieste in tutti i settori" devono guidare i nostri amministratori a creare "nuovi spazi e servizi, collegando ricerca a divulgazione, storia e arte con ambiente, agricoltura, turismo".

Regione, Provincia e soprattutto Comune devono impegnarsi affinché casi come quelli del Museo Diocesano, la cui sede pronta da anni non vede ancora l'inaugurazione, siano oggetto di una radicale svolta. Un appello a Piazza del Municipio.

Fuor di metafora, a un concreto impegno. F.V.

LA MARGHERITA IN FESTA A LERICI LA FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DAL 1 AL 7 SETTEMBRE

RENZO LUSETTI

Quest'anno *Europamondo* ovvero "I giorni della Margherita", hanno luogo nella prima settimana di settembre nel Golfo dei Poeti e delle Cinque Terre. Centro dell'iniziativa LERICI, in provincia di La Spezia.

È stata scelta questa settimana, che anticipa la riapertura dei lavori parlamentari, con la speranza di coinvolgere, con un programma molto ricco e articolato più amici possibili e avvicinare quanti siano interessati alla crescita della Margherita, anche in prospettiva dell'importante impegno elettorale della prossima primavera.

Siamo infatti nel pieno del Semestre Europeo di Presidenza



Italiana e gli inizi non lasciano ben sperare su ciò che l'attuale governo vorrà portare a compimento. Necessario dunque ragionare insieme sulle nostre

proposte e sugli obiettivi che intendiamo perseguire nella campagna elettorale europea e amministrativa del 2004.

Sul sito www.margheritaonline.it potete conoscere nel dettaglio il programma della festa, nonché le indicazioni logistiche e i numeri di riferimento della grande manifestazione.

Sono certo che la vostra conoscenza del territorio e i rapporti che vi legano nei circoli, saranno le maglie per questa rete che dovrà essere la più fitta possibile affinché questa iniziativa sia fruttuosa. All'interno dell'evento tutte le iniziative consentono ad ognuno di voi di essere protagonista dei giorni della Margherita.

UNA NUOVA FASE IN REGIONE CON RICCARDO ILLY

Il mancato assessore isontino spingerà la Margherita a lavorare più intensamente

FRANCO BRUSSA

La vittoria di Riccardo Ily e del centro sinistra alle recenti elezioni regionali segna una svolta nella politica della nostra regione.

È un successo che ha assunto proporzioni insperate rispetto alle previsioni della vigilia; infatti non solo molto larga è stata la vittoria di Riccardo Ily sulla sua antagonista Alessandra Guerra (più del 10% dei voti) ma si è anche registrata una vittoria delle forze politiche del centro sinistra su quelle del centro destra.

Questo ultimo fatto dà forza e responsabilità alle forze del centro sinistra che dovranno consolidare

nel tempo il consenso ricevuto.

Questo fatto consente inoltre alle stesse forze politiche dell'Ulivo di essere interlocutrici "forti" del Presidente. La legge elettorale, come si sa, attribuisce al Presidente della Regione molti poteri ed è dunque necessario che ci siano dei "contrappesi" per una migliore rappresentazione degli interessi generali.

La vittoria di Ily e del centro sinistra è una vittoria che parte da lontano e che trova, a mio modo di vedere, almeno tre elementi di riferimento.

Il primo è rappresentato dal fatto che il centro sinistra, contrariamente al centro destra, aveva individuato da tempo il proprio candidato

alla presidenza. In questo, largo merito spetta alla Margherita regionale che già alle politiche del 2001 aveva indicato Riccardo Ily come proprio candidato nel proporzionale.

Il secondo elemento è quello di essersi battuto per una legge elettorale che prevedesse l'elezione diretta del Presidente. La vittoria al referendum elettorale di un anno fa, infatti, non è stata solo la sconfitta di un centro destra che si è dimostrato non in sintonia col sentire della gente, ma anche l'occasione per l'Ulivo di ritrovare quell'unità che l'elettorato ci chiedeva da tempo.

(segue a pag. 2)

IN QUESTO NUMERO

a pagina...

<i>Questa Margherita ha bisogno di nuovo entusiasmo</i> di Enzo Dall'Osto	2
<i>Un luogo fantastico</i> di Lucia Pillon / <i>Ritratto di una città sotto le granate</i>	3
<i>Spunti per la Convenzione</i> di Bernardo De Santis / <i>Montesanto</i> di Giuseppina Cibej	4
<i>Il fulcro della Convenzione</i> di Alberto de Fabris / <i>Un partito nuovo</i> di Mario Delneri	5
<i>La nuova politica</i> di Sonia Ardit / <i>La Costituzione e i cittadini</i> di Renato Elia	6
<i>Il governo si è preso i soldi degli anziani</i> di Tino Bedin / <i>Alessandro Fabbro</i>	7
<i>Ulivo unito alle Europee</i> di Federico Vidic / <i>Insieme, al servizio del cittadino</i>	8

Questa Margherita ha bisogno di nuovo entusiasmo

Superiamo le difficoltà nel governo della città rispondendo alle esigenze dei cittadini

ENZO DALL'OSTO

Presidente del Circolo Medeot

Forse, i mesi successivi al risultato elettorale potevano essere il momento più efficace per ricalibrare e definire il programma politico per lo sviluppo ed il rilancio della nostra città. Forse la Margherita con i nostri nuovi amministratori doveva analizzare le linee di intervento più strategiche e percorribili. Forse quello era il momento utile.

Tuttavia, se riteniamo che il nostro impeto, il valore delle nostre idee e proposte, la nostra energia sia ancora propulsiva, propositiva e virtuosa, siamo ancora in tempo.

Sì, siamo ancora in tempo, e per questo si può ancora tutti assieme analizzare di nuovo i temi, finalizzare le risorse economiche disponibili e avviare iniziative innovative. Il tutto in funzione delle precise aspettative dei cittadini, dei nostri elettori.

Il grande dispendio di energie, sviluppato in questo primo anno di mandato, non ha ancora dimostrato se siamo vicini ai risultati che ci siamo impegnati di ottenere e che abbiamo veicolato - e si sono dimostrati i

vincenti - in campagna elettorale: una città colorata, a misura d'uomo, curata, una città più vivibile ed europea.

Forse non abbiamo ancora compreso che i tempi della politica non corrispondono ai tempi ed alle aspettative degli elettori perché in una società che tende alla globalizzazione e all'eccesso mediatico viene giocoforza richiesto a chi governa il bene pubblico sempre più risposte precise, certe, funzionali. E soprattutto rapide.

Ma... otto anni di governo del centro destra, la pesantezza della macchina comunale, le incomprensioni con i dipendenti comunali, tutto il tempo dedicato alle emergenze, il contatto con il pubblico, la presenza alle iniziative di rappresentanza, i compiti istituzionali, eccetera, possono averci fermato?

Amici, tutto questo lo sapevamo già prima delle elezioni!

Sì, è vero, l'apparato della macchina comunale necessita di un nuovo impulso, ma anche di valorizzazione e fiducia perché i dipendenti sono anche cittadini che hanno una visione

privilegiata sulla qualità di cambiamento che la nuova nostra giunta di centro sinistra desidera impostare, ma soprattutto sono gli attori principali e la risorsa umana indispensabile per ottenere il migliore risultato nei servizi ai nostri cittadini.

Perché, forse può sembrare banale, la maggioranza dei goriziani è sì interessata che i marciapiedi siano a posto, le strade e gli incroci siano vigilati e sicuri, che la manutenzione del verde e dei parchi sia garantita... Ma ha anche bisogno di vedere dei segni di sostanziale cambiamento.

Amici della Margherita, la nuova stagione dei congressi deve servirci per ravvivare l'entusiasmo. Quell'entusiasmo avvincente che ci ha visto protagonisti nella preparazione della vittoria elettorale e dell'elezione a sindaco della città di Vittorio Brancati!

“La nuova stagione dei congressi deve servirci per ravvivare l'entusiasmo. Quell'entusiasmo avvincente che ci ha visto protagonisti dell'elezione a sindaco della città di Vittorio Brancati”

UNA NUOVA FASE IN REGIONE CON RICCARDO ILLY

(segue dalla prima)

Il terzo e ultimo elemento è stata l'arroganza del centro destra che ha continuato in questi anni a governare come se potesse disporre di un potere infinito, al punto di approvare leggi e provvedimenti distanti dagli interessi veri della gente: esemplare al proposito la vicenda dei finanziamenti ai soli figli nati all'interno del matrimonio.

Per la nostra regione si apre ora una fase nuova che le permetterà di svolgere un ruolo essenziale soprattutto nel contesto dell'Europa che si va costruendo e che è stata vissuta finora come un elemento marginale, se non addirittura del tutto secondario.

Servirà però anche mettere mano ad una legislazione nuova che, diversamente dal passato, sia espressione delle esigenze reali nei vari settori: dal turismo al commercio, dall'ambiente alla politica della casa e, soprattutto, nel sociale e nella sanità, dove in questi anni è prevalso il concetto economico, anziché quello dell'efficienza e

dell'efficacia.

Anche Gorizia con la sua provincia potrà giocare un ruolo importante nella prossima legislatura; ciò dipenderà soprattutto da due fattori: una diversa attenzione da parte del Presidente della Regione e della sua Giunta ed una capacità dei consiglieri eletti a rappresentare al meglio gli interessi veri della sua realtà.

La sanità e le grandi infrastrutture (Corridoio 5) sono, a mio avviso, i due temi maggiori su cui dovremo spenderci da subito.

Certo, debbo dire che c'è un rammarico nelle forze politiche dell'Ulivo e nella stessa Margherita isontina: quello di non aver visto nessuno dei suoi esponenti chiamato a svolgere il ruolo di assessore. È questo un "torto" che Illy poteva non fare, considerando il rilevante contributo che l'Ulivo in generale e la Margherita isontina in particolare hanno portato per la sua vittoria elettorale.

Al di là del rammarico, comunque, ciò deve spronare a lavorare ancora più intensamente per "far capire" l'errore compiuto.

In questo senso un contributo di idee e proposte potrà ulteriormente venire dalla Margherita isontina che si appresta, assieme a quella regionale, a dare avvio alla stagione congressuale. Sarà questo un passaggio fondamentale nella costruzione e nel rafforzamento di questa nuova formazione politica che dovrà dimostrare di meritare i consensi fin qui ricevuti. E lo potrà fare se saprà offrire all'elettorato isontino e regionale modalità nuove di fare politica e metodi nuovi di selezione della propria classe dirigente.

In questo la Margherita ha già cominciato bene e come dice il proverbio, "chi ben comincia è a metà dell'opera"...

FRANCO BRUSSA

Consigliere Regionale e Presidente provinciale della Margherita

Un luogo fantastico dove la cultura merita risorse e migliora gli uomini

Uscire dal quotidiano con competenza e attitudine per costruire una vera politica culturale

LUCIA PILLON

Eponio, Merlino

All'improvviso – e n'è trascorso, di tempo, quanto il calare d'una palpebra o un battito d'ali – la luce si è fatta azzurra e più fredda, nonostante il sole continui a inondare i campi che, ai lati della strada, m'appaiono bruciati dalla «straordinaria» siccità di quest'anno.

Io, Merlino, guido verso l'aeroporto per ritirare Eponio che torna dalle sue vacanze - studio inglesi, amareggiate solo – mi dice – dall'assenza dei miscela-

tori che uniscano l'acqua calda a quella fredda e da grandi quantità di troppo untuosi fish and chips.

M. Se vuoi, per ingannare il tempo, ti racconto una storia.

E. Sì...e non voglio nessuna Storia maiuscola, ma solo una storia: oggi è l'ultimo giorno delle mie vacanze.

M. Va bene, sarà una storia

fantastica.

Partimmo, un giorno, e volammo per anni-luce fino a uscire dall'atmosfera greve della provincia, dov'eravamo così pochi che conoscevamo quasi tutto gli uni degli altri, tanto che non rimaneva, per non annoiarci, che dir male degli altri con tutti. Così, alla fine, ogni cosa finiva con l'essere riportata all'interessato, fomentando discrete inimicizie, senza però che qualcuno rivolgesse mai all'altro una critica diretta, perché credeva di conoscerlo tanto bene da sapere in anticipo che non avrebbe capito niente. Si finiva col rimandare, perciò, ogni confronto fino a smarrire il senso della sua necessità. La scarsità delle risorse faceva il resto, disponendo alla competizione.

Ora non più. Sotto un cielo diventato chiaro, immenso, avevamo il tempo di riflettere alle nostre ferite mai rimarginate: le differenze radicalizzate dai nazionalismi, i disastri d'una guerra e gli eccidi di un'altra, separati da anni di un'oppressione senza speranza perché senza dialogo né giustizia, tutto quel dolore così sordo da farci rimpiangere un «prima» tanto felice e composto da non essere mai esistito. Né era tranquillità quello che volevamo: ci bastava, per ora, solo ricordare e parlarne, senza annoiarci mai.

Non più circondati dai muri del nostro scontento, riuscivamo a vedere nuove possibilità senza temerle. Pesavamo le parole, perché sapevamo che qualcuno poteva crederci e non volevamo eluderlo. Compivamo ogni lavoro con la stessa cura con cui gli artigiani d'un tempo lavoravano oggetti che dovevano durare una vita e, non appena conoscevamo bene una cosa, la insegnavamo a chi era più giovane, perché non morisse con noi. Pieni di speranza perché ora discutevamo su tutto, facevamo progetti di lungo periodo e riempivamo le nostre agende di impegni per ricordarci di rispettarli.

Capimmo persino che la cultura serve a rendere migliori gli uomini aiutandoli a comprendere la realtà, non solo a distrarli, e che merita perciò risorse da investire, non solo a scopi promozionali... [*Ormai ero lanciato*] Occuparsene divenne una cosa seria, per cui esigere competenza e attitudine, qualità che, del resto, erano richieste in tutti i settori. Inventammo nuovi spazi e servizi, collegando ricerca a divulgazione, storia e arte con ambiente, agricoltura, turismo. Riuscimmo addirittura a portare a termine il Museo Diocesano...

Ma Eponio, stanco del viaggio, dormiva.



Santa Chiara: Futura sede del Museo Diocesano?
Foto Roberto Kusterle, 2000

RITRATTO DI UNA CITTÀ E DI UNA CHIESA SOTTO LE GRANATE "Lettere da Gorizia a Zaticina" di Camillo Medeot

FEDERICO VIDIC

In un attimo è volata la lettura di questo libretto di Camillo Medeot.

"Lettere da Gorizia a Zaticina": dovrebbe essere il pane quotidiano di chi ha a cuore la storia della nostra città; ma non una storia fine a se stessa (come se ben indirizzata mai lo è), la storia che dai fatti

accaduti e analizzati criticamente pone in essere il progetto per l'avvenire e la consapevolezza della reale vicenda di Gorizia.

Con l'usuale attenzione ai testimoni oculari, alle fonti più dirette della vita quotidiana, quali appunto le lettere, Medeot riporta alla luce le vicende tormentate del primo anno della Grande Guerra a

Gorizia martoriata dall'ostinato fronte che oppone Austriaci ed Italiani.

Fino alla faticosa VI Battaglia dell'Isonzo, quando la città viene "redenta" (secondo gli Italiani) o "occupata" (secondo i sudditi del Kaiser). La vicenda collettiva di una città isolata dal resto del contado e della diocesi viene esposta attraverso le lettere - rendiconto stilate da mons. Francesco Castelliz al Principe Arcivescovo Francesco Borgia Sedej (presule della città dal 1906 al 1931), allora rifugiato presso il Convento di Zaticina. Emerge quindi la complessa e contrastata figura di monsignor Castelliz, di cui Camillo Medeot "rileva l'impasto di contraddizioni e di permalosità e, soprattutto, di una certa compiacenza di sé o di essere sempre lui il Deus ex machina" (Pietro Londero, dalla

Presentazione al libro).

Altro attore principale il maggior generale Zaidler, comandante della piazza di Gorizia, uomo tratteggiato con qualche ironia di eccezionali doti militari, leale, onesto, ma troppo sicuro di sé.

Attorno si svolge tutta la serie di personaggi e fatti quotidiani intrecciati ai grandi momenti della storia, narrati con una certa leggerezza e grande padronanza di stile, con l'obiettivo sempre chiaro di esporre con la massima imparzialità e lucidità quella "storia patria", come rilevato da Fulvio Salimbeni, che è "storia della propria terra e della propria gente".

"Lettere da Gorizia a Zaticina",

Udine 1975, La Nuova Base
Disponibile presso la Biblioteca Statale Isontina e la Biblioteca del Liceo Ginnasio "Dante Alighieri" di Gorizia (copia autografata).



Spunti per la ormai prossima Convenzione Comunale

Dal Circolo "Identità e Integrazione" un invito alla collegialità delle scelte nel partito

BERNARDO DE SANTIS

Lo svolgimento della prossima convenzione comunale (e di seguito di quelle provinciale e regionale) è un appuntamento di fondamentale importanza non tanto come appare ad un primo sguardo quale regolarizzazione della situazione organizzativa della Margherita, quanto come possibilità di esprimere le potenzialità e le intenzionalità che questa esperienza politica afferma di voler realizzare.

Ciò significa all'interno:

Valorizzare la componente dei circoli, attualmente vera grande novità nel panorama politico; Dare all'attività dei circoli, ma ancor più del partito, una linearità ed una chiarezza che tolgano di mezzo una volta per tutte le ambiguità e le decisioni

"di pochi" dando reale peso alla formazione democratica delle scelte (verbalizzazione delle riunioni e delle decisioni prese);

Individuare alcune persone che rivestano all'interno dell'attività dei circoli e del partito ruoli di servizio e non di potere (presidenti di riunioni, facilitatori ecc.);

Definire ed applicare i modi e le forme di finanziamento a partire dalla contribuzione degli eletti;

"Imparare" ad interpretare i ruoli fondamentali ma diversi di appartenenti ai circoli/partito, di consiglieri, di amministratori.

Ciò significa all'esterno:

Prendere consapevolezza del fatto che la Margherita cittadina deve assumersi la

responsabilità di scelte ormai non più rinviabili essendo forza principale del governo cittadino; Dare sostanza e visibilità ai programmi con cui ci si è presentati alle elezioni comunali e regionali;

Comprendere che la mutazione di rapporti tra gli amministratori di vertice scelti con voto diretto ed i partiti deve avvenire in modo diverso che in passato; i lavori d'aula avendo un ruolo ridotto se le forze politiche non sono capaci di interpretare e mobilitare quegli stessi cittadini che hanno scelto sindaco, presidente provinciale ecc.; Distinguere tra funzione amministrativa e progettuale, la prima competenza degli amministratori, la seconda del partito.

Lavoro di squadra al Quartiere Montesanto - Piazzutta

La salute e la Comunità al centro dell'impegno della Circoscrizione

GIUSEPPINA CIBEJ

Presidente Cdq Montesanto-Piazzutta

Eccomi qua! Superato il quinto mese di presidenza voglio fare il punto della situazione e dare, in questo contesto, notizia delle molteplici attività svolte assieme ai Consiglieri della Circoscrizione. Grazie al proficuo clima di collaborazione nel Consiglio il Quartiere di Montesanto e Piazzutta ha potuto impegnarsi utilmente per la nostra comunità.

In un lasso di tempo brevissimo siamo riusciti ad organizzare la "Marcia dei Tre Ponti", giunta alla quarta edizione. Questa marcia internazionale, nonostante il tempo incerto, il ponte del 1° giugno e la concomitanza con altre manifestazioni cittadine, ha richiamato molti partecipanti i quali, dopo i ristori sia in territorio italiano che sloveno, terminato il percorso di 10 chilometri, hanno gustato un'eccezionale pastasciutta ...per non parlare della grigliata. Poi è incominciata la festa!

Nella riuscita della manifestazione, svoltasi il primo giugno, siamo stati affiancati dai Consigli di Quartiere Piuma-San Mauro-Oslavia e Straccis (Presidenti sigg. Lorenzo Persoglia e Stefano Chiandetti),

dalla Comunità di Salcano (gemellata col nostro Quartiere) e dalla Associazione culturale "Sabotin" di San Mauro. Presente sempre quando c'è da faticare il Club "Amici del Tajeto". Sono state premiate le marciatrici più giovani - due gemelline nate nel 1998 - e la marciatrice meno giovane - 76 anni.

Come si vede anche da queste attività, il nostro Quartiere, essendo contiguo alla comunità di oltre confine (la via San Gabriele, proseguendo oltre il valico, diviene l'asse viario principale di Nova Gorica), è assai sensibile ai cambiamenti che verranno dall'adesione della vicina Slovenia all'Europa. Non solo: sarà quello su cui peseranno i maggiori disagi in materia di traffico, come oggi è quello maggiormente investito dal problema formaldeide. Il recente incontro con gli Assessori Bon (Mobilità urbana) e Crocetti (Urbanistica), a cui era presente anche una delegazione di commercianti, ha permesso un proficuo scambio di idee in merito al piano del traffico - sensi unici, ecc. - e ha dimostrato la disponibilità della Giunta Comunale in proposito.

La collaborazione col mondo del volontariato è al centro delle attività del Quartiere. Assieme all'Associazione "Cuore Amico" abbiamo ospitato l'Unità mobile che svolge controlli gratuiti della pressione e della glicemia. È stato un momento per sensibilizzare le persone alla salute e alla vita sana. Il lavoro svolto assieme alle Parrocchie del Quartiere, S. Maria Regina, Piazzutta, S. Giovanni, e anche S. Ignazio (parte del cui territorio è nella nostra Circoscrizione) è stato rivolto e si rivolge ai giovani come agli anziani.

Assieme alle scuole, dalle materne alle superiori, vogliamo inoltre riproporre la fruttuosa iniziativa dell'anno scorso, "Non solo Natale" (naturalmente in dicembre), con la distribuzione di giochi e la decorazione degli abeti di Natale. L'aiuto e l'entusiasmo degli insegnanti e delle suore Orsoline permetteranno il successo di questo momento di socializzazione anche quest'anno.

Nel ringraziare quanti, senza distinzione di schieramento, si adoperano per il Quartiere Montesanto-Piazzutta, auguro Buon Lavoro e Ciao a tutti!

I grandi temi siano il fulcro della Convenzione comunale

La Margherita è chiamata ad affinare le strategie per essere più presente sul territorio

ALBERTO DE FABRIS

Momenti fondamentali della vita di un partito con solide basi democratiche, sono certamente i Congressi. Non solo perché è il momento in cui si rinnova la classe dirigente dei soggetti politici, ma soprattutto perché, attraverso la partecipazione attiva degli iscritti, il partito ritrova spinta e motivazione per la sua azione futura.

Le assemblee congressuali, quindi, come momenti forti di verifica e rilancio.

La Margherita goriziana celebrerà la propria convenzione comunale (si è voluto così sostituire il più tradizionale termine di assemblea congressuale), per la prima volta, tra poche settimane. Dopo una lunga fase di transizione è venuto il momento di dare

solidità alla propria azione politica e saldezza e visibilità alla classe dirigente.

Concluso il dibattito sulla collocazione politica nell'ambito del centro sinistra, la Margherita goriziana è chiamata ad affinare e rafforzare le strategie per rendere più incisiva la sua presenza nel tessuto sociale e politico cittadino. E questo, soprattutto attraverso l'allargamento della partecipazione al maggior numero di persone possibili alla ideazione e realizzazione del progetto politico del partito.

Chiusa la fase anche della definizione dell'assetto organizzativo interno della Margherita, è venuto il momento di dibattere e decidere sui grandi temi che sono alla base della nascita del Partito: riforme e sviluppo. Non dobbiamo infatti dimenticare la grande spinta riformista che sta a fondamento di un partito che proviene dall'esperienza di partiti storici i quali, attraverso l'azione riformatrice, hanno assicurato un ineguagliabile progresso civile, sociale ed economico alle nostre popolazioni. Le riforme riguardano soprattutto il rafforzamento della democrazia, riformando il rapporto istituzioni - cittadini, in modo tale che le prime siano sempre più capaci di dialogo con i secondi e quindi in grado di dare risposte concrete, vere e immediate.

Azione riformatrice significa anche assicurare, attraverso la salvaguardia dei tanti progressi nel sociale, lo sviluppo economico del paese. Coniugare sviluppo economico e salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini: istruzione, salute, lavoro, assistenza, ecc., ma anche libertà, democrazia, pace, solidarietà, costituisce la vera sfida del presente.

Per la nostra città di Gorizia, sviluppo e partecipazione sono la vera sfida che un partito con ambizioni di governo, deve saper raccogliere. Alcuni segnali importanti sono stati inviati ai cittadini in questa direzione, dopo i successi elettorali del 2002 e del

2003. Ora va resa più incisiva l'azione di governo, attraverso atti coraggiosi e di grande respiro.

Anche attraverso il rafforzamento dei rapporti tra le forze politiche del centro sinistra passa la capacità della Margherita di guidare i cambiamenti. Non sono mancate e non mancheranno difficoltà all'interno di una coalizione dalle tante esperienze politiche. Ma attraverso il dialogo ed il confronto costanti tra di essi, non mancheranno di emergere i tanti valori comuni e la forte inclinazione e capacità riformista che accomuna tutte le forze del centro sinistra. Già nel passato, quando sono prevalsi dialogo e disinteresse di parte si sono potuti raggiungere risultati importanti.

Quanto alla futura classe dirigente della Margherita, elemento decisivo per la vita di un partito, non posso che ribadire un concetto che per la sua semplicità potrà sembrare banale. Capacità, preparazione e spirito di servizio, sono ancora qualità imprescindibili per chiunque voglia aspirare a guidare il partito. Certamente le molte anime della Margherita potranno portare ad una pluralità di indicazioni e di scelte circa le candidature al vertice del partito. Ma se prevarrà la capacità sull'improvvisazione, l'altruismo e l'interesse comune sulla ricerca dell'affermazione personale o di parte, anche per la Margherita potrà iniziare una stagione di grandi soddisfazioni e di esaltante successo.

“Capacità, preparazione e spirito di servizio, sono ancora qualità imprescindibili per chiunque voglia aspirare a guidare il partito.”

La Margherita, un partito nuovo nel panorama politico italiano

La funzione dei Circoli è di tramite prezioso con la Società Civile

MARIO DELNERI

Nel panorama politico italiano la nascita della Margherita è stata un momento importante.

Grandi le aspettative per questo partito che unisce la tradizione cattolica popolare a quella laica riformista.

Grandi le aspettative anche per gli aspetti politici e organizzativi nuovi di un partito che lascia agli iscritti delle sue unità costitutive elementari, i CIRCOLI, la libertà di scegliere fra l'iscrizione al Circolo e al Partito e l'iscrizione al solo Circolo.

Questa libertà di scelta rappresenta, a mio giudizio, un

potente strumento di penetrazione nell'ambito della Società Civile. Chi infatti sente prevalente l'impegno civile e lo spirito di servizio, ma non ritiene di arrivare a un impegno partitico e ideologico, si iscrive al Circolo liberamente e risponde, nel caso venga eletto ad una carica pubblica, innanzi tutto alla comunità che lo ha eletto. Non sussistendo vincoli di partito, l'autonomia di giudizio e di iniziativa sono garantiti, la dialettica fra le esigenze più larghe della Società Civile e quelle più ristrette del Partito è assicurata.

Questo processo è già in corso

sulla scena politica: le motivazioni dell'impegno politico di Riccardo Illy sono tutte riconducibili all'impegno civile, e riflettono il bisogno di sottolineare il suo ruolo di amministratore al servizio della comunità e del territorio che lo ha eletto, l'iscrizione al solo Circolo di altre figure di riferimento dell'area della Margherita vale quale atto di garanzia di una loro maggiore autonomia.

Tutto questo sta ad indicare la grande apertura di questo movimento politico nuovo, al quale il termine partito sta forse un po' stretto.

La nuova politica: ideali e partecipazione fuori moda?

Interessi particolari, consulenti e poteri "forti" alla conquista delle istituzioni

SONIA ARDIT

Se è vero che le parole possono essere pietre, è anche vero che il loro peso cambia di continuo. Anche parole nobili, come "ideologia", "politica", "potere", "economia" hanno assunto una connotazione tale che si è restii ad usarle se non specificando, per esempio, "politica in senso buono", "politica, quella non sporca". Siamo arrivati alla *pornografia*, cioè ad un senso di ripulsa di fronte a concetti e comportamenti deturpati da azioni considerate e disoneste.

Per progettare e realizzare il bene (anche presunto) di una comunità, per fare politica insomma, però sono necessari consenso, principi generali, obbiettivi condivisi, conoscenza scientifica per capire la realtà e produrre dei progetti, percorsi realizzativi flessibili. E coerenza con principi etici e giuridici dati. La scienza della POLIS è un'arte complessa, che si propone lo studio delle forme di governo, delle regole che presidono all'esercizio del potere, del funzionamento delle istituzioni e delle ideologie prevalenti. E dall'altro lato utilizza l'analisi teorica per conquistare e gestire il potere per quello che si ritiene essere il bene comune.

Ma già parlare di filosofia politica, di ideologie, oggi fa scandalo. Si rischia di essere classificati come integralisti: i partiti non si distinguono più per scuole di pensiero, manca quasi totalmente una "formazione politica", si va ad orecchio. Troppi politici non hanno o hanno perso la

dimensione dell'idealità e lo studio assiduo che caratterizzò la combattuta nascita della democrazia italiana.

Le alleanze più improbabili sono caratteristica del nostro panorama, segno che la dialettica basata sui principi chiari per quanto discutibili è smarrita: molti dei personaggi della nuova politica sono convinti che le tensioni dialettiche (ma ne sarebbero capaci?) siano una inutile perdita di tempo. Chiacchiere che disturbano la quiete appagante delle manovre di piccolo cabotaggio.

L'alibi nobile della politica porta i novelli Tocqueville o Adam Smith a liquidare con insofferenza quei cittadini che, forti di conoscenza e di scienza, timidamente e senza personale interesse, pongono obiezioni ragionevoli e prospettano soluzioni sensate. Troppo spesso chi è arrivato al potere ritiene di avere l'unzione che gli dà le capacità di governare in splendido isolamento, tenendo solo a bada i movimenti ed il consenso interessato di chi lo sostiene.

Nessuno può più pretendere l'agorà ateniese. Ma certo ai nostri giorni l'appropriazione delle deleghe ottenute con le elezioni finisce per escludere la democrazia partecipativa, rinuncia a tante opportunità e rende conto della profonda disaffezione della gente. Vediamo alleanze in cui allignano le convenienze personali e dei gruppi, ma che hanno scarsa vitalità, obbiettivi e programmi condivisi. Gli "affari" più o meno personali vengono vantati come conquiste mirabolanti e si perse-

guono le operazioni concertate dove il gioco è quello del guadagno condiviso, col minimo disturbo reciproco.

E qui si assiste a due fenomeni apparentemente contrapposti, ugualmente deleteri. Da una parte il "sapere politico", quello che appartiene a una classe politica che presume di avere conoscenze e capacità operative che chi non ha il privilegio di frequentare le stanze delle verità rivelate non può avere. D'altra parte si fa avanti gigantesca la figura del consulente, molto ben pagato e, soprattutto, molto potente allorché riesce a divenire fonte unica ed indiscussa del "sapere politico", conciliando la propria scienza (e i propri interessi) con il bisogno di contenuti di una politica di per sé poco consistente.

L'economista ha surclassato ormai da tempo il giurista che pure ha regolato a lungo molta della politica grande e piccola. Appellandosi alla scarsità di risorse, le distribuisce di rado secondo equità e razionalità, ed i grandi complessi economici - non sempre i massimi produttori di ricchezza - orientano a proprio vantaggio il potere politico sulle scelte di fondo della comunità.

Che fare? Non è tempo di abbandonarsi al senso di ripulsa. Non è tempo per l'abbandono che diventa colpevole, ma neppure per una contrapposizione violenta, sia pure a parole. È tempo di riscoperta degli ideali, di approfondimento personale e comunitario, di coerenti comportamenti.

Insomma, di intelligente e ferma partecipazione democratica.

La Costituzione ci rivela la ricchezza di essere cittadini

RENATO ELIA

Nell'abituale, ormai consolidata, trascuratezza con cui la maggior parte dei politici tratta la Costituzione della Repubblica Italiana, se non per tentare di apportare modifiche di interesse personale, noi sentiamo il dovere di riprendere la sua lettura.

Quando parliamo di Democrazia, sovente ci riferiamo ad una nostra particolare interpretazione, così succede che paesi come l'Inghilterra o gli Stati Uniti vengano considerati più democratici di altri. Sicuramente queste nazioni hanno molto da insegnare ma dovremmo ricordare che i comportamenti paritari, di una popolazione, possono modificarsi nello spazio-tempo della Storia, perdendo molto dei loro contenuti originali.

L'articolo 2 della nostra Carta Costituzionale indica con molta precisione la via per poter dare ai nostri pensieri *et adunque* azioni la valenza Democratica; infatti vi si legge **"...e richiede l'adempimento dei**



doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Sì, proprio di doveri inderogabili di solidarietà si tratta, che dovrebbero essere esternati da tutto ciò che noi cittadini intendiamo essere, sia nel pensiero progettuale che nell'agire che produce, di conseguenza, il risultato del nostro elaborato.

Il lavoro è per l'uomo, questo è il presupposto per garantire alla comunità la sua esistenza nel futuro.

Il profitto non è e non può essere certamente il sostituto della

Democrazia.

Non possiamo pertanto rimanere indifferenti agli attuali atteggiamenti che sviliscono la Politica, a questo continuo profanare ciò che è "base sicura" del nostro vivere collettivo. È necessario riprendere con forza e impegno il nostro essere cittadini, capaci di quel dovere inderogabile di solidarietà che è l'unica formula perché sia riconosciuto e garantito, a tutti, il diritto inviolabile dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Proseguono gli incontri formativi e di dibattito del Circolo Medeot. La sede della Margherita, in viale D'Annunzio 15, è aperta a tutti ogni venerdì dalle 20:45 alle 22:30. Tutti coloro che fossero interessati a questa iniziativa possono contattare Renato Elia (tel. 0481/519707) oppure il Circolo (e-mail: circolo_medeot@libero.it) per ulteriori informazioni.

IL GOVERNO SI È PRESO I SOLDI DEGLI ANZIANI

Il ministro Sirchia dice ai Sindaci di arrangiarsi, magari con i volontari

SEN. TINO BEDIN

Ormai è chiaro: gli anziani italiani non devono assolutamente far conto sul governo. L'anno scorso il ministro Sirchia voleva scaricarli alle assicurazioni private; quest'anno si è subito chiamato fuori, dicendo che ci devono pensare i sindaci, possibilmente attraverso il volontariato. Insomma, deve essere chiaro che per i diritti degli anziani il governo Berlusconi non scucirà una lira. Anzi in questi due anni

“Il ministro delle Finanze del Giappone ha proposto di mandare i vecchi giapponesi bisognosi di cure nelle Filippine, dove strutture e personale sono nettamente più economici.”

è andato a prendersi i soldi dagli anziani per pagarsi i “fatti suoi”, come l'abolizione delle tasse sulle eredità dei miliardari. E così il fondo sociale istituito dall'Ulivo è stato ridotto nel 2003, nel 2004 e nel 2005; i livelli essenziali di assistenza sono stati limitati alla sanità, che li “scarica” il prima possibile alle famiglie e quindi ai comuni.

Il governo li considera una calamità.

La condizione degli anziani, la loro vita, le loro preoccupazioni sono cose serie. Gli anziani non ci scherzano. Solo Berlusconi può farci battute.

Preso in castagna nel suo scaricabarile dalla reazione dei sindaci, il ministro Sirchia ha promesso (ha minacciato?): “Attrezzeremo attraverso la Protezione civile i servizi alternativi” per gli anziani. Manderà i Canadair a... rinfrescare la case di riposo, questo ministro che fa finta di non essere al

governo? Parla infatti come uno che passa per la strada, non come uno che ha potere e quindi responsabilità.

Sbugiardato dagli stessi sindaci sui soldi che il governo ha tagliato proprio all'assistenza, Sirchia ha poi proposto che i comuni mettano una tassa “di scopo” sugli anziani, mentre il suo governo ha legato mani e piedi ai comuni in materia di autonomia fiscale, solo perché aveva promesso di non aumentare le tasse.

Dilapidati i loro “risparmi sociali”.

Come se nel corso degli anni questi nostri concittadini non si fossero già pagata, conquistata, difesa una condizione di vita accettabile. Sono in gran parte quelli che ora chiamiamo “lavoratori precoci”, ma che a 11 anni erano semplicemente già operai, ragazzi di stalla nella boaria del gastaldo. Oppure bambine da cucina per gli “uomini” sui campi, spose e mamme esperte di bilanci familiari, che non gestivano Bot e bancomat ma uova e polenta. Ora ascoltano alla tv che il “loro” ministro li considera come un “disastro”. Sentono che bisogna risparmiare sulla salute, che bisogna tagliare gli ospedali: proprio quelli a loro più comodi o più adatti.

Come funziona la “cura” Tremonti.

Ed è una fortuna per la stragrande maggioranza di loro non leggere il “Financial Time”: vi avrebbero letto infatti che il ministro delle Finanze del Giappone ha proposto di mandare i vecchi giapponesi bisognosi di cure nelle Filippine, dove strutture e personale sono nettamente più economici. L'italiano Tremonti non è neppure stato sfiorato dal pensiero di utilizzare l'Albania. Ha provveduto in casa. Ecco qualche iniziativa del

governo: il contributo dello stato per l'affitto ai bisognosi è passato da 361 milioni di euro del 2001 a 35 milioni nel 2003; il reddito minimo di inserimento, di cui fruivano, in via sperimentale, circa 200.000 cittadini, vede diminuire lo stanziamento da 222 milioni di euro nel 2002 a 35 milioni nel 2003; con la Finanziaria 2003 il governo ha già previsto per il 2004 un ulteriore taglio del 3% dei trasferimenti ai Comuni; viene criticata e non applicata l'unica legge che va nella direzione del sostegno agli anziani, la legge-quadro sull'assistenza del 2000.

La grande ricchezza di vecchi.

Anche le Regioni fanno la loro parte, con la chiusura degli ospedali, pensata non in funzione dei cittadini ma in funzione del bilancio. Una strada diversa sta percorrendo la Gran Bretagna, democrazia spesso citata ma poco praticata dai conservatori italiani: qui sono già stati realizzati 21 “country hospital”, ospedali di centri medi e piccoli, con la gestione diretta dei posti letto da parte dei medici di famiglia, molto utili proprio alle persone anziane. Vogliamo copiare?

Invece la grande ricchezza di vecchi su cui può far conto la società attuale è un cambiamento delle condizioni di cittadinanza, attorno alle quali costruire un nuovo *welfare* comunitario, incentrato sui comuni e indirizzato dalla regione, capace di valorizzare i cittadini. Non perché non ci sono soldi, ma perché lo “stare bene insieme” si costruisce oggi più di ieri con un “capitale sociale”, frutto di diversi apporti e quindi espressivo di un comunità, più ancora che con il “capitale monetario”, che si può anche procurare altrove.

Conosciamo i nostri amministratori:

Alessandro Fabbro, consigliere provinciale



*Nato a Gorizia il 7 agosto 1973
Residente a Farra d'Isonzo*

Mi sono iscritto al Ppi nel 1993, ma l'esordio nella politica attiva è avvenuto solo nel 1995 quando, dopo la bruciante scissione con il Cdu, assieme ad altri amici fui eletto per la prima volta nel comitato provinciale di un Ppi piccolo, fragile e stanco, ma con tanta voglia ancora di resistere e ricco di esperienze politiche ed umane. Durante la segreteria Bergamin ho mosso i primi passi nella politica, ed è subito nata una passione che per il momento non è ancora finita.

Nel 1996 collaboro con la Campagna elettorale di Mario Prestamburgo che, divenuto deputato, mi prende a lavorare con lui assieme a David Cernic. Sono anni che ricordo con piacere e che mi hanno consentito di approfondire le mie conoscenze politiche ma anche i problemi specifici della nostra area.

Nel 1997 divento segretario provinciale

dei Giovani Popolari, un gruppo piccolo ma affiatato di amici che cercano di dare un'immagine nuova dei Giovani cattolici impegnati in politica attraverso un'impronta più laica e affrontando temi di vario genere attraverso incontri ed iniziative pubbliche. Nello stesso anno mi candido al Consiglio Provinciale ma per 16 voti risulterò il primo dei non eletti. Nel 1998 cade il Governo Prodi e, pochi mesi dopo, Prestamburgo lascia il Ppi, e così si conclude la mia esperienza lavorativa con il deputato.

Nel 1999 vengo eletto vice segretario provinciale del Ppi, con delega per la Destra Isonzo, e nello stesso anno, al congresso di Rimini, Consigliere Nazionale del Partito (il più giovane d'Italia). L'anno successivo si apre la difficile stagione del Congresso Regionale dove si assiste ad una spaccatura tra chi voleva lavorare subito per la Margherita e chi... aveva altre idee. Tra Dominici e Brancati scelgo quest'ultimo come mio candidato alla Segreteria assieme alla metà dei delegati isontini. Dopo la vittoria di

Dominici, per coerenza con la mia scelta mi dimetto da vice segretario provinciale, rimanendo a svolgere il mio ruolo di Consigliere nazionale in tutti le sedi in cui la carica mi consentiva di essere di diritto presente, e portando avanti assieme ad amici quali Strizzolo, Rossi, de Fabris, Rupeni e lo stesso Brancati un'azione di opposizione interna al partito.

Nel 2001 vengo eletto Consigliere provinciale nel collegio di Gradisca (dove rivestivo anche il ruolo di coordinatore comunale dell'Ulivo).

In Provincia sono Presidente della V commissione Affari generali, regolamento e personale; inoltre il Consiglio mi ha eletto membro del Direttivo dell'Unione Province Italiane regionale. E infine... piccola nota di colore: Brandolin quest'anno mi ha nominato in rappresentanza della Provincia nel CdA dell'Orchestra sinfonica del FVG.

Siedo nel Comitato Provinciale della Margherita e aspetto il congresso, pronto a dare una mano per costruire un partito finalmente vero.



IL POPOLO GORIZIANO

periodico promosso dal
Circolo Camillo Medeot
La Margherita di Gorizia

Comitato di Redazione:

Federico Vidic (coordinatore)
Giannino Busato
Alberto de Fabris
Arnolfo De Vittor

ciclostilato in proprio
viale d'Annunzio, 15 - Gorizia
chiuso il 3 settembre 2003

Insieme, al servizio del cittadino consapevole

Interattivo e plurale, www.circolomedeot.it vive della collaborazione di tutti

Settembre: riprendono le attività dopo il periodo delle ferie estive, e anche il nostro Sito Internet si appresta ad accompagnare gli amici della Margherita e tutti i navigatori curiosi che vogliono conoscere chi sono, cosa pensano e cosa vogliono i Diellini di Gorizia.

Per rendere ricco e coinvolgente il Sito, che non è del solo Circolo Medeot, ma di tutti gli amici goriziani, bisogna offrire **sempre nuovi e importanti contributi**, sulle attività dei circoli, con le opinioni degli iscritti e dei cittadini, per affrontare e proporre le tematiche e le problematiche della nostra città e non solo.

Attendiamo dunque notizie, immagini, contributi e... idee, per continuare a migliorarci e per crescere e far crescere la Margherita di Gorizia.

Il Forum, gli Interventi dei soci (e non solo), l'Agenda e quanto vorrete sono a vostra disposizione, su un sito che sta per festeggiare i 3000 visitatori!



ENTRA NEL SITO DEL
CIRCOLO CAMILLO MEDEOT
DELLA MARGHERITA DI GORIZIA

AGGIORNAMENTI
Ultimo aggiornamento: 2 agosto 2003

Una visita vale sempre su www.circolomedeot.it

Fulminea di PIERO ANGELA

"Non basta chiedere beni e servizi, bisogna mettere la società in condizione di produrli. Solo una macchina molto efficiente nel produrre idee, innovazioni e competenze può creare ricchezza. E potrà poi distribuire questa ricchezza prodotta. È appunto questa la «macchina del latte»."

Ulivo unito alle Europee se fondato sui valori La Margherita rafforzando la "condivisione" può porsi a forza propulsiva

FEDERICO VIDIC

Dopo un lungo periodo di oblio, rinasce la proposta dell'Ulivo. Tramite la lista unica alle Europee - ha affermato Prodi - si vuole rafforzare l'unità di quelle forze che condividono il medesimo concetto di Europa. Ma guardando all'Italia.

Il Presidente della Commissione, «consapevole che l'Ulivo non comprende e non esaurisce l'intero campo del centro sinistra in Italia», non si sta giocando la leadership, come vorrebbe Mastella. Semplicemente prosegue nella sua ostinata opera di portar coesione nel variegato fronte della coalizione.

In questa fase diventa importante valorizzare l'intuizione dell'Ulivo come "condivisione", evitando di escludere quegli importanti settori del centro sinistra più restii a proseguire

nell'aggregazione, se si vuole avere una prospettiva di più ampio respiro.

La prova delle Elezioni Europee può essere considerata la più adatta a sostenere questo esperimento, in un contesto proporzionale dove i partiti si misurano l'uno contro l'altro, ma dove pure vige una certa "fluttuazione" del consenso, non direttamente legata a scelte di governo. Ricordiamo facilmente il 1984, l'unica volta che il Pci superò la democrazia cristiana.

Un rischio però sbucca dietro l'angolo, quello di "marciare uniti per colpire divisi". Come dire: non proseguire l'esperienza elettorale sui banchi di Strasburgo.

Un accordo non chiaro, scontrandosi con la realtà europea basata sui blocchi popolare, socialista o liberale, porta fatalmente all'insuccesso dell'operazione. Ne conosciamo il problema all'interno della stessa Margherita: alcuni europarlamentari nel gruppo

Eldr, altri nel Ppe.

La questione fondamentale tratta dei Valori. Un progetto condiviso risponde a un quadro etico comune, o quantomeno rispettato vicendevolmente. Il nostro partito, nato dalla "condivisione nella diversità", deve avere il coraggio di porre sul tappeto quelli che considera punti irrinunciabili. I cattolici non devono temere di esporre la loro posizione, i laici di palesare la loro visione morale. Non si può giocare nell'evanescenza, né nell'ambiguità, che poi non coinvolge solo la categoria etica.

La Margherita, rafforzando la propria esperienza, nella chiarezza e nella visibilità, può finalmente porsi a forza propulsiva e fonte dell'Ulivo, raccordandosi alla genuina visione prodiana, alla "condivisione". Ricchezza è diversità. Diventa così conseguente il recupero del dialogo col territorio, e - diciamo - l'"intimità" con la

base. Ovvero il percorso dell'Ulivo di questi anni a Gorizia, per cui tanto si è speso Ario Rupeni.

Non dimentichiamo poi il lavoro svolto in questi mesi in Europa da Lapo Pistelli, il dialogo con i partiti riformisti e moderati europei, con i belgi, gli irlandesi. L'alternativa in Europa al blocco popolare, ormai stravolto da forzisti e conservatori, ai liberali, eterogenei e contraddittori, ai socialisti in cerca di un'anima deve essere il nostro obbiettivo.

Assieme agli amici dei nuovi paesi. Portatori di valori.

CONTRIBUTI

Se volete partecipare con un contributo a
IL POPOLO GORIZIANO,
mandate i vostri scritti a

circolo_medeot@libero.it

oppure rivolgetevi al
Comitato di Redazione
tel./fax 0481-31681

I materiali non pubblicati non si restituiscono.